

PIANO DA 50 MILIONI DI APIVENETO FIDI

Prestiti alle imprese, meno 30%

La crisi continua a colpire le pmi

Sono numeri fortemente negativi quelli con i quali il sistema economico veneto chiude il 2012, e Padova purtroppo non fa eccezione. A sottolineare la gravità del momento è Apiveneto Fidi, alla luce dei dati pubblicati recentemente in due diversi rapporti, elaborati dalla Banca d'Italia e dall'Osservatorio Economico del Veneto delle Banche di Credito Cooperativo.

L'analisi di Dall'Osto.

«Il numero di imprese in difficoltà» sottolinea Enrico Dall'Osto, presidente di Apiveneto Fidi «ha da tempo superato il livello di guardia: siamo di fronte ad uno scenario che se non sarà affrontato subito con adeguati strumenti finanziari rischia di avere ripercussioni profonde anche a lungo termine, perché ormai la crisi non è più congiunturale: è sistemica, e il sistema nel suo insieme deve trovare risposte concrete, efficaci e rapide. Non si tratta di "salvare" le imprese ormai fuori dal mercato, ma di trovare una rapida soluzione per tutte quelle imprese che hanno ancora le potenzialità per essere competitive sul mercato. Per dare una risposta concreta a questa impellente necessità, come Apiveneto Fidi, dal 1 gennaio avvieremo un piano straordinario di rafforzamento patrimoniale attraverso il quale ci proponiamo di raccogliere nuove risorse per 5 milioni di euro. Con questi fondi, attraverso l'effetto moltiplicatore che regola il rilascio delle garanzie rilasciate dai Confidi, riusciremo a mettere a disposizione delle imprese del territorio fino a 50 milioni di nuovi finan-



Enrico Dall'Osto di Apiveneto Fidi

ziamenti per la crescita e lo sviluppo».

L'andamento regionale.

L'indicatore più forte del perdurare della crisi è dato dall'elevata mortalità delle imprese, particolarmente significativa nei settori delle costruzioni, del commercio al dettaglio e della ristorazione, e non più compensato come in passato dall'avvio di nuove attività. Questa tendenza ha assunto dimensioni importanti - a livello regionale - nel quarto trimestre 2011, quando le imprese che hanno cessato l'attività sono state ben 9.567, contro solo 5.925 nuove imprese; il saldo fortemente negativo è proseguito anche nei primi tre mesi del 2012, con 14.232 chiusure contro 9.961 nuove aperture, mentre nel secondo trimestre dell'anno in corso è tornato positivo, ma con uno scarto minimo (solo 400 unità), a conferma del perdurare delle difficoltà per chi av-

via o gestisce un'attività in proprio.

Questa forte criticità per altro è rispecchiata anche dalla qualità del credito: al 30 giugno di quest'anno in Veneto le banche registravano oltre 20 milioni di partite deteriorate.

L'andamento provinciale.

In questo contesto Padova non può certo dirsi un'isola felice, anzi. Nel II trimestre del 2012, infatti, il saldo tra le imprese di nuova costituzione e quelle che hanno cessato l'attività è rimasto positivo, ma solo di 165 unità, un dato ben peggiore rispetto a Verona (+588) e Treviso (+426) e inferiore anche a Venezia (+195), anche se migliore rispetto a Vicenza (che è andata in "rosso" di 348 unità). A pesare è soprattutto l'elevato numero delle cessate attività, ben 1.400 in tre mesi, il valore più alto a livello regionale. A destare preoccupazione, nel Padovano, sono anche i rapporti tra il sistema bancario e il mondo produttivo. Colpisce in particolare l'andamento dei finanziamenti concessi oltre il breve termine: nel II trimestre del 2012, nel Padovano, sono stati intorno ai 1.200 milioni di euro, quando erano stati pari a circa 1.700 milioni nel IV trimestre del 2011: in pratica quella che si è registrata nel giro di sei mesi è una diminuzione di circa il 30% dei prestiti alle imprese per investimenti e altri progetti a medio e lungo termine, quelli dai quali dipendono le strategie di crescita e la competitività futura del nostro sistema economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

